



14 novembre 2012

N. 53

**UN INVITO A SOSTENERE LA CANDIDATURA DI UMBERTO AMBROSOLI
ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE LOMBARDIA**

La nostra stima verso l'Avv. Umberto Ambrosoli è dimostrata dal brano - tratto dal suo libro del 2009 **"QUALUNQUE COSA SUCCEDA"** - riportato nell'ultima pagina di copertina dell'opuscolo di ILeF **"I 15 IMPEGNI DI BUON GOVERNO PER UNA SOCIETA' RESPONSABILE E SOLIDALE"**

"Mio padre ha creduto talmente nella propria libertà e nel rispetto delle regole che sovrintendono al bene comune da arrivare a sacrificare – perché quel bene fosse salvo – la sua stessa vita"

(Avv. Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio, ucciso l'11 luglio 1979 da un sicario del banchiere Michele Sindona).

Il Prof. Marco Vitale si è fatto promotore con una lettera agli amici (di seguito il testo) per appoggiare la candidatura dell'Avv. Ambrosoli.

Milano, 9 novembre 2012

Come avrete visto dalla stampa dopo un iter non semplice e molte affettuose pressioni ricevute da tante persone note e non note Umberto Ambrosoli ieri sera ha deciso di impegnarsi per le elezioni a presidente della Regione Lombardia.

Io lo seguo da vicino sia operativamente che concettualmente in una decisione il cui senso è, spero, chiaramente illustrato nella mia intervista di oggi a Repubblica che allego.

In questa prima fase stiamo raccogliendo le adesioni alla candidatura.

Spero che siate d'accordo e mi piacerebbe aggiungere la Vostra adesione all'elenco.

I tempi a disposizione sono strettissimi.

Cari saluti.

Marco Vitale

PS: Se avete altri conoscenti o amici che vogliono aderire mi farà piacere ricevere, tramite Vostro, l'adesione. Questa raccolta è priva di ogni rilievo legale e serve solo a indicare l'alto numero e la diffusione alle adesioni. Pertanto è sufficiente mandare a me una mail con l'elenco dei nomi e a fianco l'attività professionale e la provincia di residenza e ove possibile una e-mail di riferimento.

Riportiamo un interessante articolo del Prof. Vitale pubblicato oggi da Il Fatto Quotidiano.





72 | MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2012

PIAZZA GRANDE

SECONDO TEMPO

Il Fatto Quotidiano

CANDIDATURE

È ora di liberare la Lombardia

di Marco Vitale

Non molti hanno, per ora, capito l'importanza delle elezioni regionali in Lombardia. Non hanno capito, ad esempio, molti giornali che sostengono che Albertini e Ambrosoli, sono, in sostanza, la stessa cosa. E allora tentiamo di spiegare loro la differenza che è, invece, grandissima. La "salita" in campo di Ambrosoli, da tanti sollecitata, rappresenta in primo luogo la discontinuità. La candidatura di Albertini (candidato a suo tempo e scelto per il Comune di Milano da Berlusconi personalmente), invece, è una copertura della continuità, tant'è vero che è benedetta da Formigoni. Non c'è solo l'età che li differenzia (circa 20 anni)

nel tema dell'onestà individuale che, sino a prova contraria, è buona per entrambi. Discontinuità quindi non dal malaffare che dovrebbe essere un pre-requisito normale per tutti coloro che si cimentano nella vita pubblica, tanto che è abbastanza ridicolo farne una ragione sociale specifica, ma dai presupposti politici e culturali che rappresentano l'humus nel quale il malaffare si radica.

DISCONTINUITÀ, in primo luogo, dalla politica come occupazione del territorio, della quale il formigonismo (con le organiche Cl e Compagnie delle Opere), in 17 anni di potere incontrastato senza reale opposizione e con un alto livello di consociativismo dalle componenti più importanti della sinistra (di quale Regione



Il nuovo Parlamento, sede della Regione Lombardia. Ansa

gionista: "Ma questi sono soldi nostri e dei soldi nostri facciamo quello che vogliamo". Non li liberava neppure il sospetto che quei soldi fossero pubblici, i loro affidati, solo per lo scopo specifico di rimborsare spese elettorali sostenute e documentate. Questa mentalità ha fatto scuola, si è diffusa a macchia d'olio, è penetrata nel tessuto politico-amministrativo, è diventata dominante anche in Lombardia. Va rovesciata la radice, se vogliamo riprendere un settore di sviluppo e di incivilimento. Altre differenze forti esistono tra Ambrosoli e Albertini che non è possibile qui approfondire.

TRA QUESTE si è certamente il fatto che Ambrosoli non considera la città come un condonacchio da amministrare efficientemente (ma criticamente la questione dei garage sotterranei e la questione dei

primarie. Ambrosoli è portatore di una visione democratica partecipativa, si considera come portatore di una squadra forte, diffusa, e compatta. Per ciò egli è anche in discontinuità forte con l'individualismo e il burocratismo che ha caratterizzato la nostra politica negli ultimi anni (da Berlusconi a Bossi, da Renzi a Di Pietro, da Grillo ad Albertini e Formigoni). Il nostro paese e la Lombardia devono essere ricostruite per fermare il declino che le sta portando alla deriva.

PER INVERTIRE la rotta è necessario ritrovare uno spirito costruttivo, che è basato sul principio che a nessuno è richiesto di perdere e diluire la propria identità o cultura, ma a tutti è richiesto di ricercare e trovare negli indirizzi di fondo e nei principali problemi concreti un compromesso politico alto, per perseguire insieme uno scopo più alto e comune.

DISCONTINUITÀ
Dalla politica come occupazione del territorio. Nemche sono il fascismo le "mani sulla città" sono state così forti come sotto il regime di Formigoni

derivati non furono da Albertini gestite efficientemente ma come una società di persone le cui energie, passioni, valori, speranze sono l'essenza della città da contribuire a creare e motivare in un fatto di vita e di comune solidarietà. E da questa visione che deriva anche la spinta a creare una struttura più ampia e civica rispetto a quella che possono dare oggi i partiti, ma pose attraverso lo strumento, in astratto apprezzabile, delle

www.marcovitale.it

È ORA DI LIBERARE LA LOMBARDIA

Non molti hanno, per ora, capito, l'importanza delle elezioni regionali in Lombardia. Non l'hanno capito, ad esempio, molti giornali che sostengono che Albertini e Ambrosoli, sono, in sostanza, la stessa cosa. Ed allora tentiamo di spiegare loro la differenza che è, invece, grandissima.

La "salita" in campo di Ambrosoli, da tanti sollecitata, rappresenta in primo luogo la discontinuità. La candidatura di Albertini (candidato a suo tempo e scelto per il

Comune di Milano da Berlusconi personalmente), invece, è una copertura della continuità, tant'è vero che è benedetta da Formigoni. Non è solo l'età che li differenzia (circa 20 anni); né la differenza si misura sul tema dell'onestà individuale che, sino a prova contraria, è buona per entrambi. Discontinuità quindi non dal malaffare che dovrebbe essere un pre-requisito normale per tutti coloro che si cimentano nella vita pubblica, tanto che è abbastanza ridicolo farne una ragione sociale specifica, ma dai presupposti politici e culturali che rappresentano l'humus nel quale il malaffare si radica.

Discontinuità, in primo luogo, dalla politica come occupazione del territorio, della quale il formigonismo (con le organiche Cl e Compagnie delle Opere), in diciassette anni di potere incontrastato senza reale opposizione e con un alto livello di consociativismo dalle componenti più importanti della sinistra (di quale Regione era vice presidente Penati?) ha fatto un capolavoro assoluto di livello mondiale. Neanche sotto il fascismo le "mani sulla città" sono state così forti penetranti organizzate soffocanti e avide come sotto il regime di Formigoni e di Cl.

Discontinuità, in secondo luogo, dal principio proprietario che è, invece, uno dei lasciti più devastanti del berlusconismo e della Lega. Il principio proprietario, attualizzazione della Signoria, consiste nel ritenere che chiunque abbia una fetta di potere su qualcosa, comunque ottenuto e soprattutto se ottenuto con il voto, possa ritenersi come proprietario di ciò che gli è affidato. Quando, ad esempio, scoppiò lo scandalo dell'uso familista dei fondi pubblici della Lega, la prima reazione dei vertici della stessa fu la seguente: "ma questi sono soldi nostri e dei soldi nostri facciamo quello che vogliamo". Non li sfiorava neppure il sospetto che quei soldi fossero pubblici, a loro affidati, solo per lo scopo specifico di rimborsare spese elettorali sostenute e documentate. Questa mentalità ha fatto scuola, si è diffusa a macchia d'olio, è penetrata nel tessuto politico-





amministrativo, è diventata dominante anche in Lombardia. Va rovesciata la radice, se vogliamo riprendere un sentiero di sviluppo e di incivilimento. Altre differenze forti esistono tra Ambrosoli e Albertini che non è possibile qui approfondire. Tra queste vi è certamente il fatto che Ambrosoli non considera la città come un condominio da amministrare efficientemente (ma certamente la questione dei garage sotterranei e la questione dei derivati non furono da Albertini gestite efficientemente) ma come una società di persone le cui energie, passioni, valori, speranze sono l'essenza della città da contribuire a riunire e motivare in un fatto civile e di comune solidarietà. È da questa visione che deriva anche la spinta a cercare una investitura più ampia e civica rispetto a quella che possono dare oggi i partiti, sia pure attraverso lo strumento, in astratto apprezzabile, delle primarie. Ambrosoli è portatore di una visione democratica partecipata, e si considera come punta di una squadra forte, diffusa, e compatta. Perciò egli è anche in discontinuità forte con l'individualismo e il leaderismo che ha caratterizzato la nostra politica negli ultimi anni (da Berlusconi a Bossi, da Renzi a Di Pietro, da Grillo ad Albertini e Formigoni). Il nostro paese e la Lombardia devono essere ricostruite per fermare il declino che le sta portando alla deriva. Per invertire la rotta è necessario ritrovare uno spirito costituente, che è basato sul principio che a nessuno è richiesto di perdere o diluire la propria identità o cultura, ma a tutti è richiesto di ricercare e trovare sugli indirizzi di fondo e sui principali problemi concreti un compromesso politico alto, per perseguire insieme uno scopo più alto e comune. Ai tempi della Costituzione questo era: ricostruire il Paese e la democrazia. Oggi è: liberare la Lombardia dalle forze improprie che l'hanno occupata, che soffocano le sue energie migliori e che esaltando il principio di affiliazione per ciò stesso già aprono i varchi alla " 'ndrangheta". La lotta per la liberazione della Lombardia sarà durissima e spietata. Se questo e la differenza tra Ambrosoli e Albertini non l'hanno capita alcuni grandi giornali, l'hanno invece capita perfettamente coloro nei confronti dei quali questa lotta di liberazione è diretta. Per questo sarà una lotta durissima e dall'esito incerto.

Marco Vitale

www.marcovitale.it

Brescia, 11 novembre 2012

